

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.  
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 Febbraio

I dispacci odierni ci annunciano che l'Assemblea di Versailles ha approvato l'intero progetto sulla organizzazione dei poteri con 436 voti contro 262 e s'è aggiornata a lunedì. Mac-Mahon ha telegrafato a Buffet, il quale si trova nei Vosgi, incaricandolo di formare un gabinetto, ed ha fatto dichiarare per mezzo del *Journal Officiel* ch'egli è deciso di mantenere fermamente i principii conservatori che formarono sempre la base della politica da lui seguita. Egli spera di essere in ciò appoggiato dagli uomini moderati di tutti i partiti; ma è molto dubbio che questa speranza si avveri. Quanto più rapido è stato l'accordo per organizzare questa repubblica non più provvisoria ma «rivedibile» tanto più pronti saranno poi i dissidi quando le nuove leggi dovranno funzionare, e ciascuno sentirà alla prova o la delusione dei vantaggi sperati e non avverati, o il danno dei pericoli non voluti vedere. I soli che non possono illudersi sono i bonapartisti, contro i quali è stata veramente fatta la coalizione e che furono anche ieri attaccati nell'Assemblea da Savary che lesse la relazione sulla elezione della Nièvre. Né sarà diverso il compito del nuovo Ministero che ora si costituirà. Esso dovrà particolarmente mirare a combattere i bonapartisti cacciandoli da tutte le amministrazioni e sottoponendoli a una sorveglianza speciale. In tale missione il Buffet, se accetta di formare il gabinetto non avrebbe un migliore alleato del duca Audiffret-Pasquier l'anibonapartista per eccellenza.

Fra tutti i giornali vienesi, sola la *Tagespresse* si ostina a non voler credere alla sincerità delle voci del ritiro anche parziale del cancelliere dell'impero germanico. «Che un uomo di concetti cotanto grandiosi, come Bismarck, dotato come lui di un'attività e di una facilità di lavoro si gigantesco pensi a ritirarsi sotto l'ombra delle foreste, bisognerebbe, essa dice, esser molto ingenui per crederlo. Uomini di Stato come Bismarck non possono disporre della loro persona. Essi sono i servitori delle proprie idee che li guidano e li dominano. Ora le idee sono imperiture; esse rinascono incessantemente, una genera l'altra, e spingono costantemente un ministro a nuove imprese. Che il popolo germanico adunque non si inquieti.»

Nelle corrispondenze svizzere troviamo la spiegazione dei disordini avvenuti a Berna e dei quali il telegrafo ci fece menzione. I Vecchi Cattolici volevano servirsi della chiesa cattolica, al che i cattolici si rifiutavano. Il governatore, per dar ragione a tutti e a nessuno, la fece chiudere. Il parroco Perroulaz si appellò al Consiglio di Stato, il quale, secondo la legge ecclesiastica e il Regolamento sulle chiese comunali, ha il diritto di decidere in ultima istanza intorno a tutte le questioni che si riferiscono al culto religioso. La sentenza del Consiglio di Stato di Berna fu favorevole ai Vecchi Cattolici e venne ordinato al parroco di consegnare le chiavi della Chiesa. Egli ha obbedito, ma in

seguito debbono essere occorsi i guai accennati dal telegrafo.

Nella stampa polacca si parla da qualche tempo con asseveranza, giusta l'*Allgemeine Zeitung*, della riconciliazione della Polonia colla Russia, a causa della guerra imminente tra la Russia e la Germania. I fogli polacchi rigurgitano di fatti per dimostrare, che questa guerra è inevitabile, e si vuole che il governo russo stenda per questo motivo la mano ai polacchi e cerchi la loro amicizia. La gazzetta polacca, *Pielgrzym*, riporta financo un detto del principe ereditario russo: «che egli libererà la Russia dai tedeschi». Noi dubitiamo peraltro che tutto questo sia più chimerico che reale.

La Spagna e l'Ungheria brillano nella loro assenza nelle notizie che ci sono trasmesse dai dispacci odierni.

## PERCHÉ NON SI PUÒ DISARMARE?

*Al co. Gherardo Freschi.*

No, ottimo Signore, il *disarmo* non è un'utopia, nel senso che la cosa sia impossibile ora e sempre; non è una fantastaggine uscita dal cervello umano e che da Bernardino Saint-Pierre venga giù fino a Gherardo Freschi come un pio desiderio ineseguibile. E bensì un'utopia nel senso che le aspirazioni ad un'ideale non sono raggiunte mai e che tutto quello che si può ottenere è di procedere di continuo verso questo ideale, non dimenticando però mai le ragioni della storia e del tempo.

Ma potrebbe chiedersi, se noi non camminiamo invece in senso inverso del *disarmo*, dacchè tutto all'opposto armiamo tutti.

Io credo anzi che l'armarsi tutti sia un procedere verso il *disarmo*.

Per questo che saremo tutti armati a difendere la patria nostra, se ogni Nazione avrà, ed intera, la sua, saremo tutti disposti a pororare per una politica di pace e quindi per un reale disarmo, almeno nel senso dei grandi eserciti permanenti, che tengano tutti sotto le armi per lungo tempo e tanto da pregiudicare all'utile lavoro ed alla professione di ognuno e da gravare di pesi importabili la Nazione.

La storia non fa salti niente più della natura; e se noi vogliamo indovinare la serie dei fatti futuri bisogna che ne cerchiamo gli indizi nella meditata osservazione della serie dei fatti passati.

Ora tutte le Nazioni, e non per solo volere degli uomini di Stato, ma per una necessità, che non si vince col volere di una sola o di poche, si vanno ordinando coll'armamento universale; ma appunto per questo non siamo mai stati tanto vicini al *disarmo*.

Se questo sembra un paradosso, riflettiamo di grazia sugli stati diversi per i quali le umane società sono passate.

La necessità di armarsi tutti e sempre è stata sempre maggiore di adesso, ad onta che siamo davvero ora tante Nazioni armate.

Le società elementari sono in una guerra continua, di tutti contro ciascuno, a tale

che lo stato di guerra perpetua poté veramente venire considerato naturale per l'uomo. Poi vengono società d'invasori e di conquistatori, che rubano i territori e si appropriano fino gli uomini. In queste società lo straniero è considerato come un nemico naturale ed eterno.

Vengono delle particolari società che, per non armare tutti, si difendono coi mercenari, e bisogno la tirannia dei pretoriani, che per mandare riconoscono un padrone. Roma non più libera provò che cosa valevano i pretoriani, o soldati di inestiere; le Repubbliche italiane industriali ma inermi perirono perché tali e perché costrette ad assoldare mercenari che diventavano rapaci, traditori e tiranni.

Gli eserciti europei fino alla fine del secolo scorso erano eserciti nazionali soltanto fino ad una certa misura, e, fatti cogli arruolamenti, erano poi anche strumento della politica dei despoti più o meno illuminati, dei capi di quello coi gli Spagnoli, che di despoticismo se ne intendono più che di libertà, chiamavano assoluto illustrado.

Io opinò che la coscrizione napoleonica (chiamiamola così, perché egli fu il primo che ordinò le leve al modo che poi vennero eseguite da tutti gli altri Stati) sia stata una emancipazione. Spiego il mio concetto con quella nota sentenza, che ogni contadino soldato di Francia ha il suo bastone di maresciallo nella giberna. Questa esagerazione ha un significato reale nel senso, che la coscrizione e soprattutto il servizio obbligatorio per tutti i cittadini, è il principio dell'uguaglianza, ed anche della libertà e della parificazione delle Nazioni sopra sé stesse, infine del sistema difensivo sostituito all'offensivo, e quindi anche la possibilità del disarmo e della pace.

Ma per conseguire questo ci vuole molto, molto assai, e soprattutto una maggiore educazione dei Popoli.

Non è poi assolutamente vero, che questo eccesso di armamenti sia voluto soltanto dagli uomini di Stato. Nei paesi liberi questo fatto sarebbe impossibile, se le Nazioni stesse non vi entrassero per qualche cosa.

Le ragioni storiche non si distruggono ad un tratto.

Le guerre del secolo scorso erano ancora guerre di conquista fatte per volere de' principi assoluti. Le guerre della Repubblica francese furono guerre di difesa, che terminarono con essere guerre di conquista. I conquistati si appellaroni ai Popoli e promisero indipendenza nazionale e libertà ad essi; e poi nell'infame pace del 1815, che fu un vero mercato di Popoli fatto dai despoti, perfidamente mancarono ai loro impegni. La Nazione italiana che fu la più sacrificata di tutte (assieme alle altre non libere) obbligava prima gli Stati così male composti a mantenere gli eserciti numerosi anche in tempo di pace, poiché armandosi volontaria per conquistare indipendenza, unità e libertà, fece scoppiare quella guerra, che era latente da tanto tempo, e che si può dire continuò dal 1848 al 1870.

Ed ora si arma tuttavia, tutti si armano fino all'ultimo uomo. Ciò avviene, perchè davvero la

Nazione francese intera fu gelosa di Sadowa e non la perdonò alla Prussia, e volle la guerra più di Napoleone, e perchè la Germania vincitrice creò nella Francia l'idea invincibile della rivincita, sicchè questa, anche fiaccata come fu, continuò a pretendere d'ingerirsi nelle cose altrui e minacciò di disfare l'unità dell'Italia e della Germania, essa che predica intangibile la propria, non dissimilando nemmeno la sua intenzione di farla dominatrice altrui. D'altra parte rimane la Russia quale potenza più asiatica che europea, come una costante minaccia alla civiltà di tutti, col pretesto di proteggere ortodossi e slavi fino alle nostre porte.

Il *disarmo* adunque, non essendo, per il momento possibile, dipende ed avrà principio soltanto nell'universale riconoscimento della massima tradotta in fatto: *Ognuno padrone a casa sua*.

Però la strada è ancora molta da farsi, e per vedere quanti sia, basti notare che il preteso vicario del re pacifico, l'interprete che si crede infallibile della dottrina d'amore, l'imbelle ed inerme sacerdote si fa dal Vaticano suscitatore di guerre tra principi e popoli, condanna la civiltà moderna ed il reggimento per elezione e volontà di Popolo.

Pure siamo sulla buona via, e se noi Italiani, che siamo stati gli ultimi ad esistere come Nazione padrona di sé, ed abbiamo ancora molti interni ed esterni nemici, e bisogno di afforzarci, di disciplinare, di educarci nel senso veramente nazionale, e di farlo anche nell'esercito, siamo e saremo per un certo tempo gli ultimi a poter professare la dottrina del disarmo fra tanti armati; noi possiamo però studiare il modo di essere armati alla difesa col maggiore vantaggio e col minore costo possibile.

Pé ottenere questo io credo che si debba procedere secondo certe massime sovinte da questo giornale ripetute.

Bisogna educare tutti fino dalla prima adolescenza e dalla scuola ad una ginnastica rafforzante ed agli esercizi militari e seguitare in appresso in una vita correttrice di tutte mollezze e nel lavoro.

Preparare in ogni distretto militare la gioventù così addestrata per l'esercito.

Ridurre il servizio obbligatorio nelle circostanze ordinarie al minimo possibile, più tardi forse ad un solo anno, od anche al solo intervento alle manovre annuali, oltre l'esercizio sui luoghi.

Quando gli altri ci costringono a tenere armato un grande esercito, adoperarlo in lavori d'utilità nazionale; chè in Italia davvero tutte le ferrovie ed anche le altre strade, possono considerarsi come strategiche, ed anche le opere d'incanalamento, di bonificazione, di miglioramento del patrio suolo, il quale rimane tuttora in tanta parte incolto, possono calcolarsi tra quelle di difesa; poiché mantenendo noi l'attitudine al lavoro nei soldati cui siamo costretti a tenere sotto le armi, ed accrescendo l'estensione del suolo utilmente lavorabile e creando nuove fonti di ricchezza e prosperità al paese, accresciamo in ogni anima italiana le ragioni della volontaria difesa, ed in tutte assieme i mezzi di esercitarla con sicurezza.

E se badisi alle qualità ed al prezzo de' cibi, di leggieri potrebbero conchiudere come se i ricchi usassero di quella parsimonia ch'è raccomandata dall'Igiene, col risparmio che ne deriverebbe, si renderebbe manco stentata la vita di milioni d'infelici.

Con siffatte osservazioni noi non intendiamo di avvicinarci alle teorie de' Socialisti e de' Comunisti. Ma, per ciò, pensiamo, almeno in qualsiasi, noi che viviamo in qualche agiatezza, alle sforzate quaresime per tutto l'anno di tanta povera gente. Almeno non avvenga più che nella cronaca delle città d'Italia s'abbia a registrare morti avvenuti per fame o (orrendo a dirsi!) che una madre abbia ucciso i propri nati per non poter saziarli con un po' di pane. Non avvenga ciò, affinché non sorgano i detrattori della civiltà presente a caluniarla, da fatti particolari e deplorabilissimi deducendo per essa argomenti di biasimo e di vituperio.

La Legge regolatrice della pubblica beneficenza in Italia contiene savie norme. Tutto sta che sieno seguite, e principalmente che uomini di cuore sieno scelti ad amministrarla.

Noi ne abbiamo per buona ventura di siffatti uomini. Perciò a loro raccomandiamo la causa dei nostri poveri, e tanto meglio ora che per Legati di nuovi benefattori i mezzi andranno aumentando, e che, per le istituzioni di previdenza già in fiore, il numero dei bisognosi potrà, nel volgere di pochi anni, diminuire.

carità cittadina. E quelli che a noi ricorrevano, confessavano che la Congregazione di carità erasi assunta di pagare il fitto delle cameruccie serventi al loro ricovero; altri confessavano di aver quattro o cinque lire per mese di sussidio. Ma codesti sussidi sono troppo scarsi lenitivo ai lamentati mali; quindi, quantunque ufficialmente sia abolita la questua, ogni giorno girano per le case i questi. Noi vorremmo, dunque, che specialmente le Commissioni parrocchiali prendessero le più esatte notizie circa il grado di miseria dei bisognosi, e ciò nello scopo che sieno evitati quei dolorosissimi casi, come quello citato di Varona, da cui per fermo verrebbe disdoro ad una gentile città. Pensino i membri delle Commissioni parrocchiali che se v'hanno poveri, i quali stancano con la importanza delle loro querimonie, v'hanno altri che, perchè decaduti di stato, non osano quasi di chiedere. Su questi ultimi specialmente vorremmo che fosse esercitata una benefica vigilanza.

E poiché la Congregazione di carità è fondata nello scopo di sussidiare la poveraglia e di impedire l'accattoneggio, non si stanchino quei benemeriti cittadini che la costituiscono, di curare il maggior sviluppo dell'opera sua. Molto è lecito di sperare dal miglioramento morale, molto dall'istruzione e dalle istituzioni di previdenza; ma intanto al male che è, e che non può nascondersi, si provveda.

Siamo in quaresima, ed il predichino non si

L'Italia potrà così, se non diminuire le imposte, ordinarle almeno meglio e pagarle senza troppa fatica ed utilmente adoperarne il ricavato e prendere l'iniziativa anche di tutte le disposizioni conciliatorie e pacifiche, tra cui quella del disarmo universale.

La pace delle Nazioni non si potrà conseguire se non col massimo di libertà e di civiltà, del libero commercio internazionale, dell'accostamento nelle leggi e nei costumi, di educazione popolare ed anche di attitudine e volontà di tutti di difendere il patrio suolo come la propria casa.

Mio Dio, quanto lavoro ci resta per tutto questo! *Laborenuis!*

Non siamo, caro ed ottimo Signore, in *utopia*, finché cerchiamo di vivere idealmente anche in un migliore avvenire lavorando tutti per uno scopo, lontano molto, ma buono, migliorando possibilmente il paese; ma accettando saviamente le ragioni della storia e del tempo.

P. VALUSSI.

#### PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 25.

Il presidente annuncia che vennero presentati degli emendamenti da *Mirabelli*, *De Filippo*, *Pironi*. *Maggiorani* propone che l'articolo 11 si fonda col 12. Spiega le ragioni della sua proposta, che sono nel togliere il lugubre spettacolo del patibulo. *Cianni* si oppone.

*Vigiliani* dice che dalle epoche più remote della antichità la sentenza di morte si eseguiva pubblicamente: del resto, accetta l'idea di *Maggiorani*, purché non si dica che la pena capitale fu ritirata.

*Borsani* (relatore) aderisce alla proposta di *Maggiorani*.

*Vigiliani* dice che si può votare prima sulla pena lasciando in sospeso il modo d'esecuzione.

*Vitelleschi* vuole la pubblicità delle esecuzioni. Dopo breve discussione si vota per la divisione. *Vitelleschi* dichiara di astenersi dal votare, perché il ministro aderì alla proposta *Maggiorani*.

Procedutosi alla votazione della proposta ministeriale, è approvata con 73 voti contro 36.

*Mirabelli* svolge la sua proposta di non estendere la pena di morte dove non esiste.

*Vigiliani* dice che la pena di morte è stata votata, che a *Mirabelli* non rimane che proporre un articolo di aggiunta alla legge di promulgazione.

*De Filippo* vorrebbe che in Toscana si sostituisse l'ergastolo alla pena di morte.

*Menabrea* pone la questione pregiudiziale.

La questione pregiudiziale è respinta.

*Vigiliani* combatte la proposta di *De Filippo*: per principio di nazionalità, la legge dev'essere eguale per tutti. Non puossi fare eccezione per la Toscana. — Messi ai voti la proposta *De Filippo*, è respinta: l'articolo 12, riguardo l'esecuzione capitale in pubblico, è rimandato alla Commissione.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 25.

Discussione del bilancio del ministero delle finanze. Tutti i capitoli sono approvati secondo le proposte della Commissione, salvo quello per indennità di espropriazione del governo austriaco per opere di fortificazione, che, richiedendolo *Minghetti*, viene aumentato di mezzo milione.

*Englen* e *Plebano*, durante la discussione, invitano il ministro a studiare il modo di diminuire e togliere le cause che obbligano troppo sovente e per somme egregie il governo a fare restituzioni e rimborsi di somme indebitamente riscosse.

*Caranti* espone, accennandone i rimedii, le ragioni per le quali i prodotti delle dogane non crescono quanto dovrebbero.

*Minghetti*, rispondendo ad *Englen* e *Plebano*, osserva che il numero dei rimborsi va diminuendo e spera che scomparirà a misura che andrà assodandosi l'esecuzione di alcune leggi; non ricusa però di esaminare i mezzi da esso consigliati. Rispondendo a *Caranti*, dà schiarimenti rispetto alle sue osservazioni sul prodotto delle dogane, assicurandolo che terrà conto delle sue osservazioni.

Approvansi quindi gli articoli di legge concernenti il complesso del bilancio.

Approvasi inoltre l'articolo di legge relativo al bilancio del ministero dell'interno, dopo osservazioni di *Viarana*, a cui rispondono *Minghetti* e *Rudini*.

*Bonghi* presenta la legge sull'ordinamento dell'istruzione primaria e sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari; che viene dichiarata d'urgenza.

Si svolgono quindi due interrogazioni di *Comin* e di *Nicotera*: la prima sulle continue sventure che accadono nella costruzione del palazzo delle finanze in Roma, a cui *Spaventa* risponde aver fatto alla Società costruttrice le debite ingiunzioni; la seconda sopra un contratto di caccia nella tenuta di Persano, a cui *Ricotti* risponde dichiarando i termini del contratto.

*Torrigiani* interroga intorno al progetto presentato ultimamente sulle tasse e sul sistema degli esami universitari.

*Bonghi* dà spiegazioni, rimandando, del resto, la questione alla discussione del progetto.

#### ITALIA

**Roma.** Si era detto che nel Palazzo di Montecitorio fossero stati constatati dei crepacci e dei guasti che rilevano seri pericoli. Un'esame tecnico ordinato per verificare lo stato delle cose, dimostrò che i guasti, dei quali si è parlato, non presentano alcuna gravità, e che non esiste pericolo di sorta. Furono ordinate d'urgenza le riparazioni necessarie.

— L'*Opinione* di ieri parlando della gran mole dei lavori parlamentari e delle difficoltà che incontrano, scrive: « La nazione non può a meno di sentire inquietudine di questa condizione di cose e di domandare con animo turbato che cosa si possa sperare di utili riforme e di provvedimenti di finanza e di amministrazione da una Camera, la quale nei primi mesi di vita, rivela già una stanchezza si grande e dalla quale manca si gran numero di deputati, immemori delle promesse fatte agli elettori per ottenerne i voti ».

#### ESTERI

**Austria.** Relativamente al trattato di commercio austro-italiano, che spira, come si sa, il 30 giugno, il *Tagblatt* viene a sapere che sarà probabilmente l'Italia che prenderà l'iniziativa della denuncia. In quanto alle proposte che saranno fatte eventualmente da una e dall'altra parte in vista di rinnovare il trattato, il citato foglio crede poter assicurare che nei circoli competenti, tanto in Austria quanto in Italia, si è protezionisti.

**Francia.** L'*Agenzia Haras* conferma l'esattezza delle parole che Mac-Mahon avrebbe diretto al colonnello Lanza a proposito della relazione Perrot. Il presidente « espresse il suo dispiacere che quel rapporto contenesse alcune esagerazioni, e dichiarò di non poter dimenticare che aveva veduto all'opera il generale Garibaldi e che conosceva il suo coraggio e il suo valore ».

— Un fatto che dimostra non essere punto cambiato, ad onta del nuovo indirizzo preso dell'Assemblea di Versailles, la tendenza del governo mac-mahoniano, si è la guerra accanita fatta dal prefetto delle Cotes du Nord, e da tutti i sindaci di quel dipartimento alla candidatura repubblicana del sig. Foucher de Careil, ed il favore prestato invece da tutta l'amministrazione al candidato legittimista, ammiraglio Ferjégu. Il trionfo di quest'ultimo viene ascritto da tutti i fogli repubblicani alla pressione degli agenti del governo ed alle loro mene. I fogli di Saint-Brieux, che propugnavano l'elezione del candidato repubblicano, furono oggetto di parrecchi atti di rigore, e contro lo stesso signor Foucher de Careil fu avviato un processo per certe espressioni delle sue circolari troppo favorevoli alla repubblica. Se le apparenze non ingannano, sembra che, dopo la proclamazione della repubblica « rivedibile », le cose rimarranno presso a poco nello stato in cui erano sotto la repubblica provvisoria.

— Come scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, pel 14 aprile o pel 5 maggio si aspetta un Manifesto del Principe Luigi Napoleone. Rouher ed il duca di Padova si recano il 14 aprile a Chiselhurst. (Il 5 maggio è l'anniversario della morte di Napoleone I e del natalizio di Eugenia!) Nel mese d'aprile cadono due giorni commemorativi napoleonici, cioè il natalizio di Napoleone III il 10, ed il natalizio della Regina Ortensia il 20.

**Germania.** La notizia data dalla *N. F. Presse*, che il sig. Keudell sarebbe scelto per coadiuvare il principe di Bismarck nella direzione degli affari esteri dell'Impero germanico, è priva di fondamento.

**Spagna.** Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che in quella capitale corrono le più sinistre voci a proposito degli affari di Spagna, specialmente dal lato finanziario. Il denaro mancherebbe del tutto a Madrid, e si è tastato il terreno presso molte banche per vedere se sarebbero disposte a darne.

#### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Zelo eccessivo.** Relativamente ad un eccessivo zelo dimostrato in servizio di pubblica sicurezza da una Guardia-Campesina, ci scrivono da Palmanova il seguente fatto: Il giorno 22 andante nel Comune di Bicinicco, certo D. Giuseppe di Mortegliano introdotto in casa di un abitante di quel luogo, vi derubava parecchie matasse di canape per l'importo di circa L. 20. Sorpreso però costui dai proprietari mentre stava consumando il furto, venne arrestato e consegnato a quell'Ufficio Comunale, il quale a sua volta lo affidava ad una di quelle Guardie Campesini con ordine di tradurlo nelle carceri di Palmanova a disposizione di quella Pretura. Strada facendo però l'arrestato, che non era bene assicurato, se la diede a gambe, e la Guardia, visto che non poteva raggiungerlo, credetto poter supplire alla velocità che le mancava coll'esplosione contro il fuggitivo un colpo di fucile, che colpito alla coscia sinistra gli causava una ferita guaribile fra 12 giorni. Ciò non ostante il ferito continuò a correre per circa due chilometri, ma inseguito e raggiunto da un villico di Felotti, venne riconsegnato alla Guardia, la quale, compresa del proprio dovere, lo consegnava nelle carceri destinategli.

La povera Guardia però si accorse troppo tardi di avere commesso un abuso nell'esercizio delle sue funzioni, imperocchè il giorno successivo venne arrestata e consegnata all'Autorità Giudiziaria per il procedimento.

La povertà Guardia però si accorse troppo tardi di avere commesso un abuso nell'esercizio delle sue funzioni, imperocchè il giorno successivo venne arrestata e consegnata all'Autorità Giudiziaria per il procedimento.

**Teatro Sociale.** Abbiamo avuto riposo in teatro; ma il giornalista, questo *cervo errante* della società moderna, non riposa mai. *Olim* vi parlerà oggi dei titoli delle commedie annunciate.

Il soggetto non è tanto frivolo quanto può sembrare. Sapete che Adamo, il quale se n'intendeva, si occupava nel suo Eden di mettere nomi convenienti alle cose.

Ora a me sembra, che la traduzione del *Demi-monde* di A. Dumas nella *Società equivoca* dei nostri non sia né una vera traduzione, né un nome conveniente alla cosa.

A Parigi, nel paese *du grand monde*, dove tout le monde sa distinguere dal monde il *demi-monde*, non lo si avrebbe chiamato la *società equivoca*.

Qui anzi non c'è equivoco né dubbio possibile: Una volta che ve la si presenta questa società tutti capiscono che cos'è veramente. Di certo, sebbene qualche dabbenuomo abbia voluto tradurre *demi-monde* per *semi-mondo*, commettendo un grosso equivoco, non può dire di avere colpito nel segno chi tradusse per *società equivoca* quel titolo. Né costui è un Adamo, né un seguace del poeta, che disse: *Rebus convenienti nomina scepe suis*. Un titolo più conveniente lo si poteva trovare nella definizione che ne diede lo stesso Dumas nel corso della sua commedia, laddove paragonò le sue donne del *demi-monde*, che tanto somigliano alle donne *du monde* e *du grand monde*, alle pesche macolate.

Dumas si proponeva appunto di dipingere queste pesche macolate; e lo fece molto bene. Perché nella lingua nostra, che ha la parola, non si poteva chiamare pesche macolate la cosa, che pur troppo non manca nemmeno nella nostra società? Questo era davvero un nome conveniente.

Ma lasciamo le pesche macolate ed occupiamoci dei titoli di molte commedie italiane moderne.

Il titolo della commedia già nota del Ferrari, che ci si dà domenica, cioè il *Ridicolo*, mi fa pensare alquanto al significato dei titoli ed all'influenza ch'essi hanno sull'arte drammatica. Discorriamo di questo.

A me che vi parlo non sembra molto conveniente l'uso invalso presentemente in Italia presso la maggior parte degli autori drammatici di porre un titolo astratto e generale alle loro commedie. Ciò è quanto dire, che essi desumono il soggetto della loro commedia da una tesi, cui si proppongono di dimostrare.

Mi sembra che questa sia una reminiscenza accademica, un rimasuglio delle antiche *cicalate* delle tante accademie italiane, quando la letteratura nostra aveva fatto divorzio dalla vita civile, quando la libertà era estinta per la sostituzione delle Corti al Governo a Comune, ed i chiarissimi e splendidissimi e colendissimi e più o meno assommati sventati membri delle medesime si occupavano di certi temi tra pendenteschi e frivoli e cominciavano così la decadenza della nostra letteratura.

Tali *cicalate* avevano ed hanno ancora il riscontro nelle prediche dei quaresimalisti, i quali vi fauno la predica p. e. dell'avaria, o della superbia (della gola no) ed occupano di astrattaggini il loro uditorio. Adesso usano poi di frequente farvi il loro predicotto contro la *città moderna*, contro il *liberalismo*, o la *stampa* ecc. È un mezzo per questi ultimi di avere facilmente ragione, e di non essere obbligati a dimostrare il torto altrui. Questi predicatori segnano la decadenza dell'oratorio del pulpito, che faceva più effetto quando si volgeva direttamente al cuore ed alla mente degli uditori; come le *cicalate* sudette mostravano il principio della decadenza della letteratura, che si isolava così dalla società vivente.

Vorrebbe questo dire, che l'arte drammatica dà segni co' suoi titoli astratti, colle sue tesi di essere sulle vie della decadenza? Maino, ch'è mi sembra sia piuttosto sulla via del risorgimento, appunto perché torna ad accostarsi alla vita reale. Ma quella è pure una reminiscenza sopravvissuta nei nostri autori, una pastoja cui essi si mettono ai piedi senza che alcuno ve li costringa, ma soltanto per l'abitudine presa, dalla quale non sanno ancora liberarsi.

I Francesi, che hanno primeggiato si a lungo sulla scena, di rado cadono in questo difetto. *Monsieur Alphonse Rabaté* e tante altre commedie avrebbero potuto ricevere uno di questi titoli così generali; ma i loro autori si guardarono bene dal mettersi siffatte pastoje. Essi osservarono la società contemporanea, videro in essa più o meno frequenti certi esseri, da potersi trattare in commedia, condensarono in un *carattere* quello che osservavano in molti; e così, dipingendo dal vero, gli diedero quella vita che mantiene molte delle loro produzioni sulla scena, perché i loro personaggi agiscono come persone vive e reali, e non si presentano come argomentazioni e dimostrazioni retoriche.

Non già che uno di quei titoli astratti con-

duca sempre a quel difetto della dimostrazione sostituita all'azione; e possiamo p. e. vedere che nella *Calunnia* di Scribe, il titolo così generale non ha punto nocinto alla vivezza della pittura dei caratteri e dei fatti drammatici. Ma quei titoli astratti sono pur sempre, se non altro, un indicio della tendenza degli autori, della disposizione in cui si trovava la loro mente quando si misero a comporre.

Il padre della commedia italiana, il Goldoni, le cui vecchie commedie sono tanto vive ancora, più vive di molte contemporanee che si presentano per poco sulla scena e presto scompaiono per non tornarvi più, dipingeva dei *caratteri*; appunto come nel romanzo il Manzoni, i di cui personaggi diventavano ai di nostri per così dire tipi proverbiali, come quelli del Goldoni.

Per fare dei *caratteri* veri bisogna osservare e studiare quello che è molto più comune nella società contemporanea e poi personificarlo in modo molto distinto nel personaggio rappresentato e dargli il massimo rilievo colla *viva pittura* del fatto che si rappresenta, sicchè l'autore, come tale, sia affatto assente dalla scena.

Non già, eh' egli non possa più particolarmente personificare sé stesso ed il proprio pensiero in taluno dei personaggi, che tenga nella commedia quel posto che teneva il coro nella tragedia greca, od il prologo nelle commedie antiche, od anche il sonetto finale di certe commedie goldoniane. Ci può ben essere un personaggio, che più particolarmente esprima la morale della favola, la mente dell'autore; ma anche questo personaggio deve avere una parte essenziale nell'azione ed essere vivo, deve parlare non predicare, o dimostrare.

Osserviamo poi, che il più delle volte quelli dei nostri autori drammatici che si proposero una *tesi* e lo fecero apparire nei titoli dati alle loro produzioni, non riuscivano quasi mai a quello che volevano, o parvero volere. Ciò significa che essi medesimi, saperlo o no, per ottenere un effetto teatrale si allontanavano dalla tesi proposta. Esponevano insomma un fatto particolare, non un principio astratto. Questi principi astratti fanno cattiva prova in teatro, come in politica; ed appunto perché il teatro è lo specchio della società esso deve ispirarsi alla società viva e reale.

Abbiamo osservato che molte volte, quando gli autori teatrali diedero a vedere di voler dimostrare, dovettero sentirsi dire dal pubblico e dai critici che non avevano dimostrato nulla, o dimostrato male, o che si doveva dimostrare altrimenti. Ciò deve provare ad essi, che affari loro non è di dimostrare, ma bensì di dipingere con efficacia la società contemporanea, cosicché essa, diletandosi, possa anche vedersi nelle loro produzioni coi propri pregi e difetti.

Forse il segreto di molte recenti cadute di autori altre volte applauditi è da cercarsi in questa smania dimostrativa, che appariva nei titoli da essi dati alle loro commedie. Se avessero invece concepito i loro lavori come un semplice pittore di caratteri e di fatti drammatici, senza affettare alcuna pretesa di dimostrare qualcosa ed avrebbero fatto meglio e sarebbero meglio riusciti. Speriamo che l'autica reminiscenza accademica e retorica svanisca e che il teatro italiano diventi sempre più drammatico davvero. Anche in politica ed in ogniosa in Italia abbiamo bisogno di uscire dalla *generalità*. Scendendo sempre più nella vita reale non temiamo di perdere di vista l'ideale. La tendenza al meglio è fortunatamente uno dei buoni istinti dell'uomo; e ci saranno sempre di quelli, che sopranno procacciarsi il massimo dei diletti, che è quello di cercare il meglio, per giungere ad un ideale, che è

Ma la neve ha ancora un altro modo onde favorire l'agricoltore.

Al pari della pioggia e della nebbia, essa racchiude in sè una notevole proporzione d'ammoniaca (parecchi millilitri ogni litro d'acqua) che esiste allo stesso volatile nell'atmosfera, o ch'essa prenda e riconduce nel suolo, opponendosi in appresso alla volatizzazione, la quale non manca mai d'avvenire dopo le piogge e segnatamente dopo le piogge calde. Se, come d'ordinario accade, la terra ha subito, prima che nevichi, l'azione di un forte gelo, capace di uccidere gli insetti nocivi, tutto pronostica una fertile annata. Dunque vi è da sperar bene.

La neve caduta abbondantemente in campagna vi apporta ancora altri vantaggi, oltre i sorriseriti. L'acqua, che nello sciogliersi si riproduce, penetra lentamente nel terreno e lo imbeve se che poi questo non possa più temere nella primavera di siccità. Oltre a ciò, l'acqua di neve come quella di pioggia, ed anche più di questa, in causa della più bassa temperatura, tiene sciolta una certa quantità di acido carbonico, il quale scioglie buona parte del carbonato di calcio esistente nel terreno che in tale stato di soluzione viene facilmente assorbito dalle piante.

Questo acido carbonico poi, sciolto nell'acqua, esercita un'azione abbastanza energica sopra il fosfato tribasico di calcio che esistesse nel terreno, riducendolo lentamente allo stato di fosfato monobasico o perfosfato, così rendendolo assimilabile dalle piante che più ne hanno bisogno, precipuamente dal frumento e dal grano del quale entra a formare la metà all'incirca delle sostanze minerali che vi sono contenute. Lettore! tutto sommato, c'è del male, ma c'è del bene assai maggiore, in una nevicata abbondante.

**Programma** delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale: Questa sera si rappresentano le già annunciate due Commedie: *L'Egoista per progetto* attribuita a C. Goldoni, (**nuovissima**). *Bere o affogare* di Castelnuovo, (**nuovissima**). (Beneficiata dell'artista cav. L. Bellotti-Bon).

**Che tempo!** In tutti i giornali troviamo una rubrica consacrata alla neve, al vento, ed al freddo. Ha nevicato, pare, dappertutto, e molto. Sugli Appennini delle valanghe cagionarono delle disgrazie. Ier l'altro a Monfalcone la locomotiva del treno n. 1013 uscì fuori delle rotarie, causa la neve accumulata; ma non si ebbero altri malanni. Da vari luoghi si segnala un freddo intenso. Undici gradi Celsius sotto lo zero a Vienna, 20 1/2 a Cracovia, 24 ad Hermannstadt in Transilvania. E scusate s'è poco! A Udine non siamo ridotti a queste condizioni siberiche; ma anche qui non si canzona, che anche oggi il freddo è acuto. E dire che siamo così vicini a marzo; e che i tedeschi, passando il confine dell'Iudri, sperano di trovarsi in pieno milde sudestica Clima.

## CORRIERE DEL MATTINO

Nei circoli parlamentari parlasi con molta insistenza delle opposizioni che già si sono manifestate contro i principali progetti di legge proposti dal Ministero. Crediamo utile riassumere le voci che corrono, non fosse altro che come un indizio della presente situazione.

Rispetto alla legge sul Dazio Consumo, è ammesso generalmente che per questa sessione non sarà nemmeno discussa. Se lo fosse, sarebbe combattuta, massime dacchè nelle riforme poste si crede che sarebbero sacrificati tutti i piccoli comuni a beneficio di poche grandi città.

Rispetto alle convenzioni ferroviarie, si ritiene che sarà approvato senza difficoltà il risarcimento delle Romane, non quello delle Meridionali, né l'operazione finanziaria che vi è connessa, e che servir dovrebbe a nuove costruzioni ferroviarie.

È ammesso, senza opposizione, il decreto-legge per l'aumento della tariffa di alcune qualità di tabacco inferiore; ma vorrebbero uguale aumento del tabacco di qualità superiore; ed a tutt'ora signorarsi se il Ministero sia disposto ad acconsentire.

Pare che non incontri gravi opposizioni il progetto per l'aumento dell'uno per cento alla tassa di registro per il trasferimento degli immobili fra i vivi; ma nella Camera havvi chi è disposto a chiedere un altro aumento, più generale, sul Registro; però ancora nulla si può dire in proposito su questo progetto di legge.

Non ha probabilità di essere approvato il progetto sul pagamento in oro dei dazi di esportazione. Temesi che un tale provvedimento nuocerebbe grandemente al Commercio.

L'operazione di credito con la Regia è combattuta in vari gruppi della Destra, principalmente perché è considerata come un prestito, e non si crede opportuno ricorrere adesso a nuovi prestiti, tanto più che non credonsi necessari, potendosi provvedere diversamente.

La maggioranza della Commissione che deve riferire sui provvedimenti militari sembra ad essi favorevole; ma havvi una minoranza ostile, e nella Camera si sa che saranno combattuti da coloro che non vogliono più spese di nessuna sorte, ancorché urgentissime.

La legge sugli stipendi degli impiegati in contra gravisime opposizioni. Non piacciono i

mezzi proposti per aumentarli, e non piace la maggiore spesa di 7 milioni. Ammesso il principio che debbasi migliorare la condizione degli impiegati, vorrebbero che la maggiore spesa fosse compensata da sagaci risorse.

Havvi dissenso fra la Commissione che deve riferire poi l'impianto di sezioni temporanee di Corte di Cassazione, ed il Ministro di Grazia e Giustizia. La Commissione, anziché le due sezioni a Napoli ed a Torino, vorrebbe che fosse istituita una Corte di Cassazione a Roma, dando ad essa giurisdizione su tutta la Provincia Romana, sopra alcune Province dell'Italia Centrale, ed alcune delle Meridionali. L'on. Ministro è contrario a questa proposta, giacchè vede in essa l'impianto di una quinta Corte di Cassazione.

Il progetto di legge per provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza è stato respinto dalla Commissione. Tre soli dei suoi membri che costituiscono la minoranza, studiano un contro-progetto; ma è poco probabile che ne vengano a capo, anche perchè nella Destra sono molti i dissidenti.

Poco si può dire di altri progetti di legge importantissimi, come sarebbero la perequazione della fondiaria, e la circoscrizione giudiziaria, giacchè essendo comune opinione che non saranno discusi in questa sessione, attraggono mediocre attenzione per parte dei deputati. Così la *Libertà*.

— Il principe Alessandro Torlonia, malmenato dai giornali clericali nella sua visita al Re e per aver ricevuta quella del generale Garibaldi, ha scritto all'*Oss. Cattolico* di Milano una lettera che termina con queste parole: «Assicuro poi si a Lei che a tutti i detti signori (i direttori degli altri giornali clericali) che se mi si presentassero delle occasioni eguali a quelle che mi si sono presentate ultimamente, tornerò a fare ciò che ho fatto, convinto come sono della regolarità del mio modo di agire e dell'approvazione di persone collocate in un grado molto superiore al loro». Che parli di Pio IX?

— Si telegrafo da Roma alla *Gazzetta di Milano* che il 25 corrente furono arrestati il signor Giuseppe Luciani e il signor Armati, espugnati delle Guardie Municipali, implicati nell'assassinio di Raffaele Sonzogno. L'arresto di Luciani ebbe luogo per opera dei carabinieri. Avvenne in casa dello stesso Luciani, ed i carabinieri dovettero trarlo fuori da un armadio, dove si teneva nascosto. Anche l'*Italia* dice che questi arresti sono relativi al processo dell'assassinio Sonzogno. La polizia pedinava il Luciani da vari giorni. Egli non oppose resistenza. Venne chiuso in una secca delle Carceri Nuove. Armati è amico intimo del Luciani. Quest'ultimo non è conosciuto dal Frezza.

Il Luciani è lo stesso che fu deputato per qualche settimana del 4<sup>o</sup> collegio di Roma ed ex-candidato alla deputazione del 5<sup>o</sup>. Egli era stato già collaboratore nella *Capitale*, da cui poi si era allontanato e che aveva finito col combatterlo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 25. Mac-Mahon telegrafo a Buffet, incaricandolo di formare un Gabinetto. Buffet trovasi attualmente nei Vosgi, essendo morta sua madre. Credesi che il nuovo Gabinetto non si formerà prima di due giorni.

**Parigi** 26. Il *Journal Officiel* reca: Ieri, dopo la seduta dell'Assemblea, il Presidente della Repubblica incaricò Buffet di formare il Ministero. Il Presidente della Repubblica è fermamente deciso di mantenere i principi conservatori che formarono la base della sua politica. Il nuovo Gabinetto dovrà inspirarsi a questi principii, e sarà appoggiato dagli uomini moderati di tutti i partiti.

**Versailles** 25. (*Assemblea*). Discussione dell'organizzazione dei poteri. — Approvata secondo la Relazione della Commissione, l'art. 7 relativa al soggiorno a Versailles. Leggesi una Relazione dei deputati realisti, la quale dice che le istituzioni senza Re, saranno la rovina del paese. L'avvenire è per radicali, i quali trascineranno seco i repubblicani moderati. Soggiunge che i realisti non intendono di assumere nessuna responsabilità nella rovina del paese. Deplorano l'abdicazione di alcuni appartenenti al loro partito. Le incertezze regnano nelle alte sfere. *Cissey* protesta vivamente contro quest'ultima impostazione.

**Savary** legge la Relazione sull'elezione della Nièvre. La Relazione domanda che s'inviti il ministro di giustizia a comunicare i documenti del Comitato dell'appello al popolo. Insiste sulle mene dei bonapartisti che accusa di formare un Governo nello Stato, e di avere un bilancio, una polizia. Alcuni funzionari segnalano i tentativi di agenti bonapartisti per indurre i socialisti ad aderire all'impero (*Vive interruzioni dei bonapartisti*). L'Assemblea approva l'intero progetto dell'organizzazione dei poteri con 436 voti contro 262. Aggiornasi a lunedì.

**Viena** 25. Il ministro Banhans ricevette un congedo di due mesi in causa di salute.

**Londra** 25. (*Camera dei lordi*). Derby disse credere probabile che l'Austria, la Russia, la Germania concluderanno trattati di commercio colla Serbia e colla Rumenia senza la sanzione della Porta.

La legge sugli stipendi degli impiegati in contra gravisime opposizioni. Non piacciono i

**Roma** 26. Valangie di circa ducento metri cadute ieri notte presso Porretta, intercettarono i treni. Un operaio fu seppellito nella neve: altri furono dalla valanga travolti nel Reno.

Credesi che Garibaldi interverrà domani alla Camera, onde prendere parte alla discussione del progetto di legge per l'alienazione delle navi.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	26 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°				
alta metri 116,01 sul				
livello del mare m. m.	744.1	744.1	745.3	
Umidità relativa . . .	89	70	80	
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto	
Acqua cadeante . . .	—	—	—	
Vento ( direzione . . .	calma	N.N.E.	calma	
Velocità chil. . . .	0.5	2.0	0.4	
Feronometro centigrado	0.1	2.0	0.4	
Temperatura ( massima . . .	4.4			
minima . . . .	1.5			
Temperatura minima all'aperto . . .	—	—	—	
Nevicò nella notte del 25 al 26 e nel 26 dalle 10 ant.				
alle 2 pom.				

## Notizie di Borsa.

BERLINO, 25 febbraio

Austriache	532. — Azioni	400.50
Lombarde	241. — Italiano	70.80

## PARIGI, 25 febbraio

3 00 Francese	64.85	Azioni ferr. Romane	80.—
5 00 Francese	102.45	Oblig. ferr. lomb. ven.	—
Banca di Francia	—	Oblig. ferr. romane	208.—
Rendita italiana	69.70	Azioni tabacchi	—
Azioni ferr. lomb. ven. 300.	300.	Londra	25.17.12
Obligazioni tabacchi	—	Cambi Italia	8.12
Oblig. ferrovie V. E. 210.	210.	Inglese	93.116

LONDRA, 25 febbraio
Inglesi 93 1/8 a — Canali Cavour
Italiano 69 1/4 a — Obblig.
Spagnuolo 22 7/8 a — Merid.
Turco 42 3/4 a — Hambro

## VENEZIA, 26 febbraio

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p.p. pronta da 75.—, a — e per cons. fine corr. a 76.10.	
Prestito nazionale completo da L. — a L. —	
Prestito nazionale stali. . . . .	—
Azioni della Banca Veneta . . . . .	—
Azione della Banca di Credito Ven. . . . .	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. . . . .	—
Obbligaz. Strade ferrate romane . . . . .	—
Da 20 franchi d'oro . . . . .	21.87
Per fine corrente . . . . .	21.88
Fior. aust. d'argento . . . . .	2.60
Banconote austriache . . . . .	2.46
Effetti pubblici ed industriali	2.46
Rendita 50.00 god. 1 gennaio 1875 da L. — a L. —	
nominale contanti . . . . .	73.85
► 1 lug. 1875 . . . . .	73.95
► fine corrente . . . . .	76.10

## Valute

Pozzi da 20 franchi . . . . .	21.86	► 21.87
Banconote austriache . . . . .	245.75	246.—

## Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . .	5	— 01
<

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 121. 3 pubb.

## IL MUNICIPIO DI OSOPPO

## Avviso

a tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro-Organista di questo Comune verso l'onorario annuo di L. 800 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale munite del bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione della Superiorità.

Dall'Ufficio Municipale  
ad 17 febbraio 1875

Il Sindaco

Avv. VENTURINI

L'Assessore Anziano  
P. Trombetta

Il Segretario  
F. Chiurlo

N. 117. IV-2 3 pubb.

## Giunta Municipale

## AVVISO D'ASTA

Coll'autorizzazione portata dal Decreto dell'On. Deputazione Provinciale in data 30 maggio 1870 N. 10128-1329, ed in seguito a Deliberazione di questa Giunta Municipale presa nella seduta di ieri, seguirà nel giorno di giovedì 11 marzo 1875 alle ore 10 di mattina nel Locale di Residenza del Municipio di Barcis un esperimento d'asta per deliberare l'oggetto in calce descritto.

Ogni concorrente avrà obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell'offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque prezzo questa Segretaria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l'asta seguirà in base alle disposizioni portate dal Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità Generale dello Stato.

## Objetto d'appaltarsi

Vendita di circa N. 2150 passi di borre faggio ed altre latifoglie derivabili dal taglio del bosco denominato Pizzo. — Per ogni passo mercantile sul dato d'asta di it. L. 21, col deposito di it. L. 451.50.

Cadendo deserto, per mancanza d'offerenti, il primo esperimento, seguirà un II esperimento nel giorno di giovedì 18 marzo 1875; ed un III, se fosse il caso, nel giorno di mercoledì 24 stesso mese.

Dall'Ufficio Municipale di Barcis  
ad 18 febbraio 1875

Il Sindaco

L. D'AGOSTIN.

Gli Assessori

D. Gasparin

A. Bet

Il Segretario ff.  
M. Vittorelli.

N. 363-2 pubb. 2  
**Consiglio d'Amministrazione**  
DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI  
IN UDINE.

## AVVISO.

Nell'asta oggi seguita in ordine all'avviso 1 corr. pari N. venne giudicata la fornitura delle Carte, Stampe ed articoli di cancelleria, di cui l'Avviso stesso, col ribasso di L. 8 per ogni Cento lire di fornitura.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 9 marzo p. v., e precisamente alle ore 11 ant.; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio, che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la fornitura.

Udine, 22 febbraio 1875.

Il Presidente  
QUESTIAUX.

Il Segretario  
G. CESARE.

N. 239

pub. 1

**Municipio di Pordenone**

## AVVISO D'ASTA

(a schede leggere).

In esecuzione a consigliare deliberazione approvata dalla Deputazione provinciale procederò dovendosi alla vendita degli appiedi descritti immobili, si reca a comune conoscenza che nel giorno 15 marzo p. v. sarà tenuto in questo ufficio municipale un primo esperimento d'asta, e che in mancanza di concorrenti si passerà ad un secondo esperimento nel giorno 31 dello stesso mese sempre alle ore 12 merid.

L'incanto avrà luogo separatamente per ciascun lotto, e seguirà a mezzo di offerte a schede segrete colle norme stabilite dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il prezzo peritale a base d'asta, e la somma da depositarsi a cauzione dell'offerta, risultano dalla sottostante tabella.

Ogni scheda dovrà riferirsi ad un solo lotto, essere estesa in carta bollata da l. 1 portare in cifra, ed in tutte lettere l'aumento offerto, ed essere corredata dalla prova di aver previamente versato nella Cassa Comunale la somma costituente il deposito richiesto.

Detto deposito verrà poi restituito a quegli obbligatori che non rimanessero deliberatari.

Il limite del prezzo per cui potrà essere deliberato l'appalto sarà dal Sindaco, o suo incaricato previamente stabilito in apposita scheda suggellata deposita sul tavolo degli incanti all'apri-

L'appalto sarà aggiudicato al miglior offerente, sempreché l'aumento offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda.

Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Le condizioni che regolano il contratto, ed il pagamento del prezzo offerto risultano da speciale capitolo ostensibile a chiunque in un'altra relativa perizia nelle ore d'ufficio.

Ove avesse a seguire la delibera degli immobili nell'uno, o nell'altro degli indicati esperimenti, con altro avviso verranno portati a conoscenza del pubblico i prezzi di aggiudicazione, ed il termine utile per l'insinuazione delle ulteriori offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo dei prezzi medesimi a mente dell'art. 98 del regolamento suddetto.

Tutte le spese d'asta, aggiudicazione, contratto, tassa di trasferimento di proprietà, volturazione catastale, copie, belli, ed ogni altra relativa sono a carico dell'obbligatore che all'atto della definitiva aggiudicazione dovranno effettuare presso l'ufficio municipale il deposito degli importi sotto indicati a garanzia delle spese medesime.

Pordenone li 22 febbraio 1875.

Il Sindaco  
G. MONTEREALE

Immobili da alienarsi  
in Pordenone.

Lotto I. N. di mappa 1279 6. Casa ex Poletti posta nella Via Maggiore nel centro della Città, di pert. 0.68, rend. l. 312.39 stimata a base d'asta l. 16,270.03, deposito a cauzione dell'offerta l. 1627, per le spese di contratto e tasse relative l. 750.

Lotto II. N. di mappa 1023. Casa ex Degani nella Via S. Giovanni, di pert. 1.16, rend. l. 243.32, stimata a base d'asta l. 12,821.40; deposito a cauzione dell'offerta l. 1282, per le spese di contratto e tasse relative l. 600.

## ATTI GIUDIZIARI

pub. 1

## Estratto di bando venale.

Dimanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo in udienza del 6 aprile p. v. alle ore 10 ant., sull'istanza di Mazzolini Giovanni residente a Fusca e contro Busolini Osvaldo detto Ghidau residente a Fusca seguirà l'incanto degli immobili, di cui quest'ultimo venne sprovvisto, cioè:

- Coltivo da vanga al n. 84 di pert. 0.52 rend. l. 0.82.
- Altro coltivo da vanga al n. 238 di pert. 0.22 rend. l. 0.34.

pub. 1

## 3. Prato al n. 244 di pert. 0.48 rend. l. 0.45.

4. Altro prato al n. 253 di pert. 0.05 rend. l. 0.12.

5. Coltivo da vanga al n. 254 di pert. 0.94 rend. l. 2.05.

6. Prato al n. 273 di pert. 1.74 rend. l. 1.62.

7. Altro coltivo al n. 275 di pertiche 0.19 rend. l. 0.30.

8. Altro coltivo al n. 297 di pertiche 0.49 rend. l. 1.54.

9. Prato al n. 496 di pert. 0.12 rend. l. 0.30.

10. Casa colonica al n. 508 di pert. 0.20 rend. l. 1.30. con due lunghi terreni al n. 512 di pert. 0.13 rend. l. 2.73.

11. Coltivo da vanga al n. 891 di pert. 0.55 rend. l. 1.35.

12. Prato al n. 892 di pertiche 0.54 rend. l. 0.50.

13. Coltivo da vanga al n. 1165 di pert. 0.01 rend. l. 0.02.

14. Altro coltivo al n. 1184 di pert. 0.02 rend. l. 0.03.

15. Prato al n. 1345 di pertiche 0.94 rend. l. 1.57.

16. Altro prato al n. 1355 di pert. 2.35 rend. l. 3.92.

17. Coltivo da vanga al n. 1356 di pert. 0.17 rend. l. 0.27.

18. Altro coltivo al n. 1357 di pert. 0.23 rend. l. 0.36.

19. Altro prato al n. 1634 di pert. 9 rend. l. 1.98.

20. Altro prato al n. 1745 di pert. 1.46 rend. l. 0.32.

21. Pascolo bosco forte al n. 1803 di pert. 1.62 rend. l. 0.23.

22. Prato al n. 1884 di pert. 2.04 rend. l. 1.06.

23. Altro prato al n. 1924 di pert. 2.32 rend. l. 0.51.

24. Bosco ceduo forte al n. 2050, 2051, 2052 di pert. 12.40 rend. l. 1.48.

25. Prato al n. 2288 di pert. 1.46 rend. l. 0.32, n. 2394 di pert. 2.03

rend. l. 1.06, n. 2396 di pert. 1.12

rend. l. 0.25, n. 2398 di pert. 1.90

rend. l. 0.99, n. 2401 di pert. 1.05

rend. l. 0.23, n. 2403 di pert. 0.75

rend. l. 0.16, beni tutti che costituiscono una possessione della complessiva superficie di censuarie pert. 47.11 e rend. l. 40.94.

Gli immobili sopra descritti sono tutti in Fusca ed in quella mappa.

Si vendono in un solo lotto.

L'asta sarà aperta sul prezzo offerto dall'esecutante in l. 506 corrispondente al tributo diretto verso lo Stato di tutti i beni da subastarsi moltiplicato sessanta volte.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 19 Febbrajo 1875

CLERICI Cancelliere

## BANDO 2 pubb.

per vendita d'immobili.

## IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa di espropriazione della Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentata dal suo Procuratore avvocato Edoardo dott. Marini

contro

De Marco Gabriele di San Quirino contumace;

In seguito al preccetto 23 febbrajo 1872 notificato nel 12 dicembre stesso anno e trascritto nel 4 aprile 1873 alla Sentenza 29 maggio 1874, notificata nell'11 agosto successivo e annotata nel 10 settembre pure successivo ed alla Ordinanza 14 corrente mese dell'Illustrissimo sig. Presidente, registrata a Pordenone nel 18 stesso al N. 14 colla tassa di Lire 1.20

nel 2 aprile p. v.

avanti questo Tribunale, in pubblica udienza avrà luogo l'incanto dei seguenti

## Immobili

Casa con orto e corte e sei aratori in mappa di San Quirino ai N. 340, 336, 712, 571, 819, 822, 962, 750, della sup. di pert. cens. 37.45 pari ad ettari 3, 74, 50 colla rendita di l. 37.50; avvertendosi che il n. 750, suddetto trovasi nella mappa di Santa Foca.

Condizioni dell'Incanto.

- Coltivo da vanga al n. 84 di pert. 0.52 rend. l. 0.82.
- Altro coltivo da vanga al n. 238 di pert. 0.22 rend. l. 0.34.

vi sono inerenti, senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. L'Asta si aprirà sul prezzo di lire 1476 pel quale erano già stati deliberati al debitore.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto e la somma per le spese che in via presuntiva fin d'ora si determina in lire 200, per lo incanto, Sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione che staranno a tutte carico del compratore.

4. Il compratore nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla Regia Amministrazione delle Finanze, e senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell'Amministrazione stessa per capitale, accessori e spese, in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivenitura degli immobili aggiudicati a

sue spese e rischio; salvo l'obbligo nella esecutante Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della guadagno non risultasse utilmente collocato.

5. Si osserveranno del resto in tutti ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate in proposito dal Codice di procedura Civile.

Si ordina poi ai creditori iscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; con avvertenza che per la relativa procedura di graduazione venne nominato il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialiana.

Pordenone li 29 gennaio 1875.

Il Cancelliere  
CONSTANTINI.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia  
quale concession